

Quinto Orazio Flacco

Ode I, 11

[Traduzione di Carlo Dellabella]

Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi,
finem di dederint, Leuconoe, nec Babylonios

temptaris numeros. Ut melius quicquid erit pati!

**Non domandare, Leuconoe, non è lecito sapere,
quale fine abbiano stabilito gli dei per me, per te
e non interrogare gli astrologi babilonesi.**

Quanto meglio accettare quello che sarà!

Quinto Orazio Flacco

Ode I, 11

Seu pluris hiemes seu tribuit Iuppiter ultimam,
quae nunc oppositis debilitat pumicibus mare
Tyrrhenum, sapias: vina liques et spatio brevi
spem longam receses. Dum loquimur fugerit invida
aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.

**Sia che Giove ti abbia concesso molti inverni,
sia che questo sia l'ultimo,
che ora tormenta il mare Tirreno contro gli scogli,
sii saggia: cola il vino e in uno spazio breve
riduci la lunga speranza.**

**Mentre parliamo, è già fuggito il tempo invidioso.
Afferra l'oggi, non ti fidare del domani.**

Quinto Orazio Flacco

Ode, I, 9

[Traduzione di Carlo Dellabella]

Vides ut alta stet nive candidum

Soracte nec iam sustineant onus

silvae laborantes geluque

flumina constiterint acuto.

Vedi come il Soratte si staglia candido

per l'alta neve e non ne sopportano più

il peso i boschi gravati

e si bloccano i fiumi per il forte gelo.

Quinto Orazio Flacco

Dissolve frigus ligna super foco
large reponens atque benignius
deprome quadrimum Sabina,
o Thaliarche, merum diota.

**Tu allontana il freddo mettendo
abbondante legna sul fuoco
e dall'anfora sabina dal doppio manico
versa più generosamente, Thaliarco,
vino puro vecchio di quattro anni.**

Quinto Orazio Flacco

Permitte divis cetera, qui simul
stravere ventos aequore fervido
deproeliantis, nec cupressi
nec veteres agitantur orni.

**Lascia il resto agli dei,
che già hanno domato i venti
che infuriavano sul mare in tumulto
e più non si agitano
i cipressi e i vecchi olmi.**

Quinto Orazio Flacco

Quid sit futurum cras, fuge quaerere et
quem Fors dierum cumque dabit lucro
appone, nec dulcis amores
sperne, puer, neque tu choreas,
donec virenti canities abest
morosa...

**Che cosa succederà domani non chiedere,
qualunque giornata ti darà la sorte
considerala guadagnata.**

**E non disprezzare, ragazzo,
i dolci amori e le danze,
finché dalla tua verde età è ancora lontana
la canizie fastidiosa.**

Quinto Orazio Flacco

...nunc et campus et areae
lenesque sub nocte susurri
composita repetantur hora,
nunc et latentis proditor intimo
gratus puellae risus ab angulo
pignusque dereptum lacertis
aut digito male pertinaci.

**Ora non altro si cerchi che appuntamenti
al campo di Marte e nelle piazze,
sussurri sommessi al calar della notte,
il riso rivelatore e gradito di una fanciulla nascosta
nell'angolo più appartato, un pegno sfilato dal polso
o dalle dita che fingono di resistere.**